

presso la seconda università di Napoli (Sun), durante lo svolgimento di tale prova si sono verificate gravi irregolarità;

mentre in tutti gli atenei le prove, così come indicato dal bando del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, cominciavano alle ore 10.00 e terminavano alle ore 12.00, alla seconda università di Napoli avevano inizio soltanto alle ore 12.45, quando negli altri atenei i *test* erano ormai terminati, diventati pubblici, permettendo in tal modo ad alcuni candidati di venirne a conoscenza, in piena violazione della regola della concomitanza dello svolgimento delle prove;

alcuni partecipanti presentavano immediatamente ricorso al Tar della Campania, il quale in data 23 gennaio 2004 si esprimeva favorevolmente riguardo l'istanza degli studenti ricorrenti, dichiarando nulla la prova di ammissione;

tale situazione provoca enorme disagio sia ai circa 300 candidanti che avevano superato la prova sia ai 200 studenti che non erano risultati idonei —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-09146)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 10 nuovi stati dell'Est entreranno nell'Unione Europea; ne conseguirà, a partire dalla stessa data,

la soppressione di tutte le attività doganali relative agli scambi commerciali con questi paesi;

le principali attività connesse alle funzioni doganali sono presenti nelle Regioni del Nordest e, in particolare, nelle province di Trieste e Gorizia;

il Veneto ed alcune sue province (in particolare Venezia, Padova, Verona, Treviso) sono parimenti interessate a queste attività, dove sono impiegati circa mille lavoratori;

la fase di transizione viene gestita, secondo l'interrogante, senza le adeguate tutele per i lavoratori e per le stesse aziende, la cui attività dipende dalle dogane;

le organizzazioni sindacali hanno lanciato l'allarme occupazione, chiedendo:

1) l'approvazione di una legge che consenta l'estensione degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e mobilità) e degli sgravi contributivi per le aziende che riutilizzano nel territorio interessato questi lavoratori;

2) la promozione di una gestione finalizzata e concordata al recupero e reinserimento occupazionale dei lavoratori strutturalmente in soprannumero nelle aziende spedizioniere di merci;

3) l'immediata gestione dei fondi UE mirati alla formazione professionale e al recupero del personale in questione;

4) la concreta valutazione (controlli e ispezioni) della nuova situazione in ordine a sicurezza e qualità delle merci introdotte nel nostro paese;

5) il recupero delle professionalità e delle competenze espresse da questi lavoratori, attraverso la gestione concordata delle difficoltà occupazionali e di possibili assorbimenti mirati e funzionali da parte della pubblica amministrazione o in nuove attribuzioni come reso possibile dalla legge n. 213 del 2000;

ad oggi la situazione nazionale andrebbe sbloccata con una decisione coe-

rente con il voto dell'ordine del giorno in materia, presentato alla finanziaria 2004, e mettendo in discussione le due proposte di legge (una della maggioranza e una della minoranza) giacenti da mesi in attesa di discussione parlamentare;

la Regione Friuli ha approvato in via definitiva nel mese di febbraio 2004 una legge d'intervento di politica attiva del lavoro che consente alcune scelte finanziarie dal bilancio regionale. In Veneto sono state depositate alcune proposte di legge e rivolte interrogazioni consiliari, cui non ha fatto seguito alcuna decisione formale;

nonostante manchino solo due mesi al 1° maggio, siamo ancora lontani da una soddisfacente soluzione del problema —:

se il Governo sia consapevole delle ricadute occupazionali ed economiche che possono determinarsi in seguito all'abolizione delle dogane di cui sopra;

cosa intenda fare il Governo per tutelare i lavoratori e le aziende;

se il Governo intenda rispondere positivamente alle preoccupazioni e alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali.
(4-09148)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo scorso, la direzione della « Marsilli », azienda metalmeccanica a tecnologia avanzata di Castelleone (Cremona), che produce bobinatrici, in un incontro con i rappresentanti sindacali, ha annunciato 40 esuberi;

i vertici aziendali denunciano un grave e preoccupante stato di crisi, tanto che non è previsto che l'azienda torni ai livelli produttivi di due anni fa in tempi rapidi e, sempre secondo i vertici aziendali, la riduzione del fatturato, sceso da 40 milioni di euro agli attuali 25, ha generato

un'eccedenza strutturale calcolabile in 40 posti di lavoro, sui 220 complessivi —:

se non ritengano opportuno attivarsi, con urgenza, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare una soluzione alternativa a quella annunciata dall'azienda e utile a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali ed a garantire un futuro produttivo certo e sicuro all'azienda stessa.
(4-09155)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Verona la presentazione delle richieste dei datori di lavoro per l'accesso alle quote di lavoratori migranti previste per la Regione Veneto, provincia di Verona, si è svolta in maniera del tutto originale;

davanti all'afflusso di oltre un migliaio di persone, con il rischio di gravi incidenti, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dottor Giuseppe Paolo Festa, ha concordato con le associazioni dei migranti e con i datori di lavoro, presenti davanti agli sportelli allestiti per l'occasione presso la Fiera di Verona, l'accoglimento di tutte le domande, senza criterio temporale e anche via posta;

sono così pervenute all'ufficio competente circa 2.500 domande di regolarizzazione;

le associazioni degli imprenditori e degli artigiani, ma anche le famiglie che vogliono regolarizzare colf e badanti, così come diversi organi istituzionali, si sono espressi a favore di una possibilità di regolarizzazione più ampia, che soddisfi sia le esigenze dell'attuale mercato del lavoro e dell'economia veronese, sia quelle delle famiglie —:

se, di fronte ad una domanda così elevata ed all'esiguità del numero dei posti disponibili, 426 compresa la quota riservata alla Regione (401 per la sola provincia di Verona), intenda adottare iniziative

volte ad un incremento delle quote riservate al Veneto, ed in particolare alla provincia di Verona, che garantisca equità per tutti i soggetti coinvolti e soddisfi le esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori, impedendo così la formazione di nuove clandestinità;

se intenda adottare iniziative normative volte a far fronte alla palese inadeguatezza della disciplina della legge Bossi-Fini. (4-09156)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le Casse di previdenza e assistenza dei professionisti sono state privatizzate con decreto legislativo 30/06/1994, n. 509 ed i relativi Enti gestori hanno autonomia gestionale, organizzativa e contabile;

nella gestione dei contributi obbligatori versati dai professionisti iscritti alle Casse, analizzando bilanci di qualche Ente, si rileva che gli organi preposti alle relative amministrazioni hanno preferito orientare gli investimenti finanziari in fondi obbligazionari ed azionari fino a raggiungere anche l'80 per cento del totale degli investimenti finanziari predetti;

i recenti incresciosi fatti, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di risparmiatori annientandone i risparmi, spesso frutto di una vita di lavoro, sono derivati dalla gestione criminale dello strumento obbligazionario e azionario;

gli Enti Gestori delle Casse di Previdenza dei professionisti sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

se gli Organi, dipendenti da codesto Dicastero, preposti ai controlli degli Enti Previdenziali dei professionisti, approfondiscano, in sede di controllo, il tipo degli investimenti finanziari effettuati dai predetti Enti con i contributi versati dai professionisti;

se le pensioni dovute ai professionisti, per l'ottenimento delle quali hanno versato, durante un'intera vita lavorativa, i relativi contributi previdenziali, siano in ogni caso garantite dallo Stato anche nel caso in cui la Cassa Previdenziale di appartenenza dovesse andare in dissesto per la gestione sprovveduta e superficiale dei propri Amministratori. (4-09157)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44, comma 9 della legge 24 novembre 2003, n. 326, di conversione del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, recante « Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici » ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2004, l'obbligatorietà della presentazione telematica dei modelli DM10/2 all'I.N.P.S. da parte dei datori di lavoro;

la presentazione dei Modelli DM10/2 è affidata, generalmente, dalle aziende a liberi professionisti quali consulenti del lavoro e commercialisti i quali sostengono, per tale tipo di trasmissione, dei costi aggiuntivi sia per il personale addetto che per l'utilizzo di apparecchi elettronici ed altro;

la modalità di trasmissione telematica dei mod. DM10/2 rende un servizio gratuito all'I.N.P.S ed un carico di lavoro per i professionisti costretti a sopportarne i relativi costi —:

se non ritenga di intervenire, con un'apposita iniziativa anche normativa, per fissare un compenso forfettario, per ogni DM10/2 trasmesso, da riconoscere, anche sotto forma di credito d'imposta, a favore dei professionisti incaricati della trasmissione telematica dei Mod. DM10/2 cosa questa che indennizzerebbe, anche se parzialmente, detti professionisti, per i costi dagli stessi sostenuti per un servizio di cui beneficia l'I.N.P.S. (4-09161)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di alloggi per famiglie con basso reddito rimane, ancora oggi, un problema irrisolto;

con la fine dell'equo canone e dei patti in deroga, con i nuovi assetti urbanistici del territorio, con l'integrazione dei mercati, la deindustrializzazione, i fenomeni migratori, il problema sta diventando di fatto uno dei più difficili da risolvere;

le politiche per la casa della Pubblica Amministrazione non sono sufficienti ad offrire risposte adeguate ai bisogni dei cittadini;

la domanda abitativa dei ceti abienti, trova risposta nel mercato, quella delle fasce più deboli della popolazione rimane invece inevasa, specie nei comuni a maggior concentrazione abitativa (in Italia più di 2/3 dei cittadini possiedono una casa in proprietà, il rimanente terzo quasi mai sarà nelle condizioni di accedere autonomamente al libero mercato);

le giovani coppie, i nuclei familiari monoreddito, gli anziani, gli immigrati, i lavoratori precari o in mobilità, i giovani senza possibilità di certificazione del reddito, gli studenti fuori sede sono soggetti dimenticati dalle politiche del *welfare*;

quotidianamente si presenta il problema dell'emergenza sfratti, che sta assumendo in molte città le caratteristiche del dramma, anche perché in questi ultimi mesi le procedure di sfratto sono da riferirsi soprattutto a quelli per morosità;

la morosità è un fenomeno che tenderà ad aggravarsi ulteriormente in virtù dell'incertezza e della progressiva riduzione del contributo a sostegno della locazione (legge 431/98 articolo 11), che doveva essere uno dei cardini della riforma e doveva garantire il rinnovo dei contratti di locazione;

dal 30 giugno 2004 si ripresenterà il problema di sostituire la proroga per ca-

tegorie deboli con un'altra proroga, non avendo individuato nessun percorso alternativo;

in questi ultimi due anni, la cartolarizzazione dei patrimoni dei grandi enti pubblici (INPDAP, INPS, INPDAL, INAIL eccetera) e le alienazioni immobiliari di grandi compagnie assicurative, quali ad esempio INA, Fondiaria, Generali e gli Istituti di Credito hanno portato ad una pesante contrazione di offerte dell'alloggio in affitto e al venir meno di risorse per categorie di cittadini con redditi medio-bassi;

è scomparso ogni finanziamento per l'edilizia sociale;

su questi punti, fu trovato — già nel febbraio 2003 — l'accordo fra i Sindacati degli Inquilini, le Associazioni dei Proprietari, le confederazioni sindacali e l'ANCI e che si manifestò nella firma di un documento congiunto in data 24 febbraio 2003;

i sindacati degli inquilini, in particolare Sunia e Sictet, hanno sollecitato il Governo a predisporre, per quanto riguarda gli appartamenti in vendita degli Enti Previdenziali Pubblici, un Provvedimento legislativo con i seguenti contenuti:

qualora non fosse esercitato il diritto di prelazione dagli inquilini per ragioni di condizioni economiche insufficienti o per età avanzata, tali appartamenti rimangono agli Enti e si continua a garantire l'affitto ai nuclei familiari;

in subordine è comunque garantita una proroga dei tempi di permanenza già previsti dalla legge;

le stesse organizzazioni sindacali hanno chiesto al Governo di predisporre un provvedimento legislativo per gli appartamenti liberi, di proprietà degli enti previdenziali, in vendita o invenduti, affinché sia confermata la vendita diretta ai comuni, attraverso l'utilizzo di risorse proprie o provenienti da residui ERP o dalla Legge 560/93, a condizioni agevolate, con

lo sconto del 38 per cento, già previsto per acquisti in blocco, destinando tali abitazioni all'emergenza abitativa —:

se il Governo non ritenga utile, vista la drammaticità della situazione sopra esposta, aprire un confronto con le parti sociali, per approntare soluzioni certe, solerti e adeguate;

se il Governo intenda mantenere fede all'impegno di attivarsi per garantire, con finanziamenti adeguati, l'aumento di contribuzione integrativa all'affitto: in sostanza portare l'importo del fondo nazionale per il contributo a sostegno della locazione (legge 431/98 articolo 11) ad almeno 500 milioni di euro all'anno;

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a sostenere i comuni in condizioni drammatiche di emergenza abitativa, per consentire interventi straordinari in tema di politica emergenziale della casa, che consentano alle Amministrazioni di avere fondi adeguati per interventi di politica abitativa innovativa (case alloggio transitorie, riuso di immobili dell'amministrazione militare inutilizzati, case degli Enti) e per trovare nuove soluzioni che garantiscano a tutti il diritto della casa;

se il Governo intenda attivarsi perché siano assicurati i finanziamenti necessari per l'edilizia residenziale pubblica in sostituzione dei fondi gescal, ormai esauriti, così da consentire alle regioni adeguate politiche abitative da concordare con i comuni;

se il Governo intenda promuovere forme di incentivi ed agevolazioni fiscali e finanziarie per sostenere l'intervento degli investitori e delle realtà imprenditoriali, in modo da garantire, in particolare, che per i prossimi 10 anni vi sia una defiscalizzazione totale per quanti affittano il proprio appartamento a canone concordato;

se il Governo intenda promuovere forti incentivazioni fiscali, per gli imprenditori che realizzino programmi abitativi destinati all'affitto a canone concordato;

se il Governo intenda adottare iniziative a tutela degli inquilini delle grandi proprietà immobiliari e degli Enti pubblici privatizzati;

se il Governo intenda predisporre un'iniziativa normativa volta a consentire l'utilizzo di parte del patrimonio non abitativo in dismissione degli Enti Previdenziali e del Demanio, al fine di ampliare l'offerta di alloggi dei comuni, oltre che per sperimentare forme di residenzialità temporanea per studenti, lavoratori in mobilità, immigrati, cittadini in mancanza di alloggio;

se il Governo intenda rispondere positivamente alle proposte delle parti sociali e, comunque, aprire il confronto con le regioni ed i comuni con la partecipazione convinta alla Conferenza Nazionale sulla casa. (4-09164)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alla « Vir valvondustria Spa » di Valduggia (Vercelli), che produce valvolame e che occupa circa 110 dipendenti, il 28 febbraio scorso tre operai hanno ricevuto la lettera di licenziamento con decorrenza dal 1° marzo;

secondo notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'ultimo incontro con la direzione, durante il quale erano stati preannunciati quattro esuberi, si era concluso con l'accordo di valutare la possibilità di ridistribuire i posti in discussione all'interno dell'azienda oppure, in alternativa, di ricorrere all'istituto della mobilità;

le suddette lettere di licenziamento hanno colto i sindacati di sorpresa, tanto che il 2 marzo scorso è stata indetta un'assemblea generale dei lavoratori durante la quale si stabiliranno le misure da adottare, tra le quali si ipotizza il ricorso allo sciopero con picchetti ai cancelli, allo scopo di ottenere la revoca dei tre licenziamenti —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di

ripristinare un corretto e rispettoso rapporto tra le parti, capace di salvaguardare il posto di lavoro e i diritti dei lavoratori e utile a garantire un futuro certo e sicuro all'azienda stessa. (4-09169)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

MEREU. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune recenti notizie apparse sulla stampa, la Commissione europea per la concorrenza non avrebbe ancora esaminato il dossier predisposto dalla regione Sardegna e dal Ministero delle attività produttive inerente alla richiesta presentata dalla Portovesme S.r.l. di usufruire di tariffe elettriche in linea con quelle praticate alle fabbriche concorrenti che operano in Europa;

l'urgenza di tale esame è da collegare alla grave situazione occupazionale che ha colpito tutta l'area del Sulcis Iglesiente, che rischia di subire una situazione simile a quella conseguente alla chiusure delle miniere;

tale ritardo determinerebbe un ulteriore allungamento del periodo di cassa integrazione per le maestranze impiegate direttamente e avrebbe conseguenze disastrose per quelle delle imprese di appalto, che rischiano il licenziamento —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso le istituzioni comunitarie preposte affinché procedano ad un rapido e positivo esame della richiesta prodotta dalla Portovesme S.r.l., senza il quale la situazione economico-occupazio-

nale dell'area Sulcis-Iglesiente diventerebbe realmente irrecuperabile. (4-09143)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Vernetti e altri n. 1-00325, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Filippo Mancuso, Rocchi, Ranieri, Carbonella, Maccanico, Rutelli, Sgarbi, Patria.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Grignafini e Chiaromonte n. 7-00379, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sasso, Capitelli.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Catanoso n. 5-02882, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bellotti.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Mereu n. 3-02825 del 4 novembre 2003;

interpellanza Titti De Simone n. 2-01068 dell'11 febbraio 2004.